



Ipse Dixit



Ogni Stato è una dittatura

Antonio Gramsci



E il Cile manda a dire: «Tenetevi Pinochet»

Doveva accadere di tutto, in Cile, per la detenzione di Pinochet a Londra. Bombe, destra in piazza, ammutinamenti nell'esercito. Invece, cinque mesi dopo, sui giornali escono articoli di questo tono: «Pinochet, una vicenda ormai in secondo piano» o «In Cile la vita continua». Un po' sorpresi, un po' soddisfatti, i mass-media cileni si sono accorti che l'esilio forzato del vecchio dittatore in Europa non toglie affatto il sonno all'opinione pubblica.

L'estate australe è appena finita, inizia la campagna elettorale per le presidenziali di fine anno, e i cileni sono molto più attenti alla crisi economica o al prossimo campionato di calcio che al baillamme sulla sovranità ferita da Londra e Madrid.

E in verità, c'è anche di più. Il governo cileno ha spedito i suoi avvocati

dai Law Lords per dimostrare che sarebbe un errore giudicare Pinochet in un altro paese, che il Cile è solo il Cile ha diritto di esaminare la sua storia. Che, anche in Cile, se è proprio necessario, Pinochet potrebbe essere processato. Ma ora, vincere questa battaglia è molto peggio che perderla. Non si dice ma si pensa: il ritorno del carnefice, oggi, con una sentenza favorevole all'immunità, porterebbe solo guai per tutti.

Guai per il governo e per il presidente Frei, che è andato promettendo a destra e a manca un improbabile processo a Santiago; guai per i partiti, perché il tema irrisolto della transizione dominerebbe tutta la volta elettorale; guai, anche per la destra che ha trovato in Joaquín Lavín, un candidato indipendente sostanzialmente estraneo al bunker pinochetti-

sta, e capace di attirare anche i voti indispensabili del centro.

Alla vigilia del verdetto di Londra è molto probabile che il Cile politico stia pregando, di nascosto, insieme con le madri e le mogli dei desaparecidos: «Tenetevelo per favore». Cosa accadrebbe infatti se giovedì o, al massimo, venerdì prossimo, Pinochet, con la sua corte di figli, nipoti e fedelissimi, scendesse la scaletta dell'aereo delle Forze Armate in uno scalo militare dalle parti della capitale? Manifestazioni di giubilo dell'ultra-destra a parte, per il governo di Eduardo Frei comincerebbe un incubo. Che fa Pinochet, torna in Senato, dove l'aspetta il seggio vitalizio che s'è ritagliato su misura? Dichiarazioni, piagnistei, interviste. Vi immaginate i racconti strappalacrime sui cinque mesi passati in villa circondata dai

«cattivissimi» agenti di Scotland Yard che lo seguono anche quando fa la pipì? A Washington, ieri, l'ambasciatore cileno, Genaro Arriagada, ha detto che, se Pinochet torna, il governo gli chiederà di lasciare il seggio in Senato e anche una dichiarazione pubblica di scuse per gli anni della dittatura, per i morti, le torture, l'assalto alla Moneda. Pare facile. Chiedere si può chiedere qualsiasi cosa. Che il governo lo ottenga è altra storia. Pinochet non è mica un pivellino. Protetto dall'eventuale immunità dei Lords, forte del ritorno a casa e di una destra a catacombe che, vincendo la partita, rialzerebbe la testa, è davvero difficile che il vecchio assassino venga a patti con la debole democrazia cilena. Vorrà strafare, pestando i piedi nella campagna elettorale.

In Cile si vota tra otto mesi, il 12 di-

embre. Il passaggio elettorale è molto delicato perché l'Alleanza di centro-sinistra (Dc, socialisti) è molto debole. Il 30 maggio dalle primarie dell'Alleanza uscirà il candidato. È molto probabile che sia Ricardo Lagos, un socialista. Per la prima volta dalla morte di Allende. A quel punto, battuta nell'Alleanza, la Dc avrà di fronte due strade: quella della coerenza e quella della rottura. Potrà cioè scegliere di ingoiare un candidato che non sopporta o spaccarsi. Metà con Lagos, l'altra metà col candidato della destra. In effetti il candidato di Lagos nelle primarie avrà l'effetto di polarizzare al centro politico e farà saltare il tradizionale ruolo-cerniera fra destra e sinistra della Dc. Vi immaginate uno scontro elettorale destra-sinistra in Cile con Pinochet tra le scatole?

OMERO CIAI

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

MILANO, ESPERIMENTO OK SUI RATTI

Arrivano le cellule per riparare i cervelli

■ Cervelli «rimessi a nuovo»? Forse in futuro sarà così. Funzionano, infatti, le cellule nervose umane fatte crescere in laboratorio e impiantate nel cervello di ratti per riparare lesioni provocate da una malattia simile al morbo di Parkinson. L'esperimento è tutto italiano ed è stato condotto nell'Istituto neurologico Besta di Milano e coordinato da Angelo Vescevi. I risultati ottenuti finora sui ratti, ha detto il ricercatore, «sono promettenti e adesso bisognerà verificare se le cellule umane coltivate hanno lo stesso effetto terapeutico anche nell'uomo». L'esperimento ha dimostrato che queste cellule possono moltiplicarsi indefinitamente.

SECONDO FAMIGLIA CRISTIANA

«Arancia meccanica un teorema teologico»

■ I film di Stanley Kubrick possono aiutare la riflessione di quanti sono alla ricerca del «senso della vita». E in particolare si rivela d'aiuto la visione di «Arancia meccanica», che è un vero e proprio «teorema teologico». Il regista scomparso pochi giorni fa insegna infatti che «il male è il rischio che si corre con il libero arbitrio e senza il libero arbitrio non c'è salvezza». E quanto scrive «Famiglia cristiana» ricordando il regista di «2001: Odissea nello spazio», con un elogio affidato a Enzo Natta, decano dei critici cinematografici di ispirazione cattolica e consulente della Cei. Per il settimanale dei Paolini, nel film di Kubrick si approfondisce «la ricerca delle radici del male» e ci si «interroga sulle contraddizioni umane».

CONTRO LO «STRABISMO» DEL CORPO

Occhiali ortopedici e il collo si raddrizza

■ Simmette l'occhiale e il collo si raddrizza in 15 giorni. Sono gli «occhiali ortopedici» contro problemi di postura e disturbi della colonna vertebrale scatenati da strabismo di Venero e altre asimmetrie oculari. Li portano già 170 italiani, assicura l'oculista Pier Paolo Casillo, al convegno romano sul «Linguaggio del corpo». «Si tratta di prismi specializzati su comuni monitorate che correggono le asimmetrie degli occhi ed eliminano le posizioni scorrette che il corpo assume involontariamente per non vedere doppio».

SEGUE DALLA PRIMA

IL DRAMMA DI SAN SUU KYI

giunta militare è stata cieca e priva della minima umanità: sia la signora a lasciare la Birmania. Come dire: sia la signora a scegliere tra l'amore per suo marito e quello per il suo popolo, che in lei ha la principale se non l'unica speranza di liberazione. Si tratta di un ricatto ignobile e intollerabile, al quale l'Italia e l'Europa devono opporre la forza della solidarietà internazionale. Il 30 marzo, ad esempio, si svolgerà a Berlino il vertice tra i paesi aderenti alla Ue e quelli che fanno parte dell'Asean. L'Europa ha già posto il problema della partecipazione della Birmania. La vicenda di Michael Aris è una terribile ragione in più per non consentire alla Birmania di partecipare al vertice. Questo abbiamo chiesto al ministro Dini, che ci ha assicurato l'impegno dell'Italia e dell'Europa. Lo consideriamo un atto dovuto, nei confronti di Aung San Suu Kyi, del suo popolo, di tutti coloro che nel mondo si battono per i diritti dell'uomo e per la democrazia.

WALTER VELTRONI

CARO RUTELLI...

del Comune di Roma. Marisa Musu, una delle «gappiste» romane più famose, ex militante del Pci ed ex giornalista dell'Unità, ha dichiarato: «Passi per la pietà, che è un sentimento nobile, ma il rispetto proprio no. Gli sconfitti vanno rispettati se si combatte con delle regole, e non mi si dica che i nazisti rispettavano le regole. Non vorrei che Rutelli avesse preso la guerra tra italiani e nazisti come una partita di calcio...». L'Anpi ha mandato un telegramma indignato al sindaco. Il capogruppo di Rifondazione comunista al comune di Roma, Patrizia Sentinelli, ha detto che il manifesto del Comune è «una vergogna che non vogliamo né possiamo condividere, ed è una scelta imperdonabile che dimostra quanto siano profondi i guasti compiuti in questi anni dal revisionismo storico». In serata il sindaco ha risposto, e lo ha fatto con una certa aggressività. Ha detto: «Sono veramente sbalordito di queste reazioni, perché non vi è

stata circostanza nella quale io non abbia riaffermato i valori di Roma città che è antifascista, anche perché insignita della medaglia d'oro per i meriti conquistati con le sofferenze e le lotte per la liberazione dalla dittatura e dalla occupazione nazista. Consiglierei tutti di non fare inutili polemiche sul tema delle Fosse Ardeatine, poiché si tratta di un argomento sacro ai valori civili della città, che non può essere piegato a strumentalizzazioni». Poi ha aggiunto: «Non si chieda ad una città democraticamente matura di tacere il rispetto per gli avversari, mentre riafferma chiaramente di stare dalla parte di chi si è battuto per la libertà e contro l'oppressione. Né si chieda di non esprimere pietà per tutte le vittime, poiché questa è una conquista di umanità che non può essere messa in discussione».

Alle Fosse Ardeatine nel marzo del 1944 furono fucilate e poi sepolte 335 persone. Tutti civili. Erano ebrei o prigionieri politici detenuti in quei giorni a Regina Coeli. L'esecuzione di massa fu diretta da due ufficiali nazisti: Herbert Kappler ed Eric Priebke. Era stata ordinata dal comandante Kesslering,

capo delle forze armate tedesche in Italia, come rappresaglia per un attentato compiuto tre giorni prima dai gappisti romani a via Rasella contro una colonna di tedeschi. Nell'attentato morirono 33 soldati. Kesslering, su mandato di Hitler, ordinò di uccidere 10 italiani per ogni militare nazista. Kappler e Priebke uccisero cinque persone in più. Kappler nel '46 fu condannato all'ergastolo ma dopo 20 anni riuscì ad evadere dal carcere militare del Celio. Di Priebke si sa tutto: fu catturato appena 4 anni fa, ottantenne, dopo una felice fuga di mezzo secolo in Argentina.

Questa polemica sulle Ardeatine, che apre un nuovo contrasto tra le forze del centrosinistra - con Rutelli su una sponda e la sinistra tradizionale sull'altra - finirà probabilmente con il peggiorare il clima generale dell'Ulivo. Cioè si rischia, purtroppo, con le tante scaramucce già aperte tra prodiani (dei quali Rutelli è uno dei massimi dirigenti) e gli altri partiti di sinistra. Sarebbe molto bello se non fosse così: cioè se si riuscisse a non confondere questa polemica - che riguarda la storia, i grandi principi - con la battaglia politica quotidiana. Rutelli ha commesso -

per leggerezza, o per disattenzione - un errore evidente pubblicando quel manifesto. Anche se chiaramente le sue intenzioni erano molto lontane dal risultato ottenuto. Rutelli voleva un manifesto che parlasse ai cittadini indicando il sacrificio supremo delle Fosse Ardeatine della lotta per la tolleranza, della quale il nazismo fu la negazione più evidente. Ha voluto spingere al paradosso questo appello, chiamando alla pietà persino per le belve che commisero e guidarono lo sterminio e l'olocausto. Va bene, anzi va benissimo. Però ha sbagliato clamorosamente due parole: rispetto e sconfitti. I nazisti non furono degli sconfitti. «Sconfitto» è una termine nobile, quasi sacro. Allende è uno sconfitto, Gramsci è uno sconfitto, i fratelli Rosselli furono degli sconfitti; o se vogliamo cercare in altri campi, meno eroici, Nixon fu uno sconfitto, e persino - spingendoci dentro la stessa area fascista - forse il filosofo Giovanni Gentile lo fu. I nazisti no, non furono sconfitti: semplicemente il loro delirio assassino fu fermato - a prezzi altissimi - da una gigantesca coalizione di Stati nazionali e di uomini liberi. Ieri

sera, nella replica all'Anpi, il sindaco ha sbagliato altre due parole: avversari e vittime. Non doveva dirle. I nazisti non furono avversari, furono assassini. Non furono vittime, furono carnefici. Se il sindaco Rutelli ammettesse l'errore e facesse ritirare quel manifesto, senza ostinazioni inutili, senza grancasse, la polemica si chiuderebbe in fretta e certo nel modo migliore. Si dirà: è il trionfo del «politically correct», cioè della legge delle parole che prevale sulla sostanza. Già, forse è così. Ma il «politically correct» in America è servito ad arginare il razzismo e il Ku Klux Klan, non è stato solo un giuocino da salotto.

PIERO SANSONETTI

C'È BISOGNO DI VOI

dell'ambiente di Caserta, Villa Literno, Castel Volturno e di tutta la provincia dove siete impegnati e la logica di solidarietà e di condivisione che anima il Vescovo Monsignor No-

gario e quanti collaborano con lui. Coraggio quindi; andate avanti senza lasciarvi intimorire e sappiate che non siete soli. Del resto la solidarietà che avete ricevuto da tante Associazioni, Sindacati, Comunità straniere, Partiti politici, Parlamentari e dallo stesso Segretario dei D.S. Walter Veltroni esprime bene il sostegno che vi circonda. Il vostro lavoro è necessario perché, operando anche a livello di base, è possibile costruire una cultura della legalità e della solidarietà. Questa mattina, appena letta la vostra lettera, mi sono rivolta alla Prefettura di Caserta per avere precise notizie sull'accaduto e sull'azione investigativa in corso di svolgimento per individuare i colpevoli. Ho subito avuto dal Prefetto Sottile un preciso e circostanziato rapporto, nonché l'assicurazione che le indagini procedono in modo incisivo e serrato. Mi auguro quindi che si possa giungere al più presto all'individuazione dei colpevoli. Vi seguono con interesse ed amicizia.

ROSA JERVOLINO RUSSO
Ministro dell'Interno

LA FOTONOTIZIA



Una pistola puntata contro il presidente Abramo Lincoln

WASHINGTON Una pistola puntata, centotrentaquattro anni dopo contro Abramo Lincoln. Si fanno grandi pulizie a Washington, e tocca proprio alla famosa statua del presidente Usa, ucciso con una revolverata a bruciapelo dall'attore sudista John Booth. Nel «Memoria» intitolato al nome del presidente

assassinato, due addetti al servizio che cura la manutenzione dei parchi, Dave Campbell e Thomas Fogle, stanno ripulendo il monumento dai «graffiti» lasciati dai turisti. Puntano verso la grande figura di marmo una grossa pistola ad acqua. Il monumento viene solitamente ripulito due volte l'anno.

OPERAIO ROMANO

Cade in un buco profondo 15 metri Salvato dai pompieri

■ L'hanno salvato in 10 minuti. Fernando Fantauzzi, operaio di 43 anni, era precipitato ieri mattina, a Roma, in un foro di trivellazione largo circa 1 metro e 20 e profondo 15 metri. Sono accorsi i pompieri e uno di loro, Vincenzo Sforzini, si è calato nella «fossa», ha imbragato l'operaio e l'ha ripulito in superficie ferito ma salvato.

A MADRID

Via dalle edicole le pubblicazioni pornografiche

■ Dalla prossima settimana nelle edicole di Madrid non si potranno né esporre né vendere riviste pornografiche. Lo ha stabilito il sindaco della capitale spagnola perché «è necessario proteggere i minori». Per gli amanti del genere hard resteranno così solo i «sex shop» a poter vendere materiale pornografico o osceno.

NEL CUNESE

Rapina in stalla con sequestro bottino: 11 mucche

■ Bottino della rapina: 11 mucche. Accaduto a Bene Vagienna, nel Cuneese, dove Alfredo e Margherita Canavese, di 75 e 73 anni, e un lavorante, sono stati aggrediti nella stalla da tre banditi armati arrivati in camion. I contadini sono stati minacciati e legati alle gambe di un tavolo. I banditi se ne sono andati con 11 mucche.

ARRESTATO A VERCELLI

Picchia l'amante e la insegue anche in ospedale

■ Maurizio Bonafè, 24 anni, è un tipo deciso. Ha aggredito e picchiato selvaggiamente la fidanzata, che è finita al Pronto soccorso. Non soddisfatto, ha cercato proseguire la «discussione» anche in ospedale. E accaduto ieri a Vercelli. Il manesco Bonafè, arrestato, risponderà di lesioni, minacce, oltraggio e resistenza.

LA SOTTOSGREGARIA CARLA ROCCHI

«Espresso e Stampa pubblicità scabrosa»

■ La sottosegretaria alla Pubblica Istruzione Carla Rocchi (Verdi) denuncia che «la pubblicità che oggi compare de L'Espresso (la Stampa di Torino in prima pagina) è inquietante: si presenta la videocassetta omaggio del film «Pretty baby», mettendo in grande rilievo il fatto che la protagonista Brooke Shields è «irresistibile» anche a 12 anni». L'allusione «del messaggio» - prosegue Carla Rocchi - che rimanda alla tenera età del protagonista, appare poco appropriata. Da una testata come l'Espresso (anche da la Stampa) ci si aspetterebbe ben altra attenzione ma, evidentemente, pur di vendere si può far ricorso a messaggi che sconfinano nello scabroso».

PER COLLABORAZIONE CON L'ETA

Giornalista basca arrestata in Spagna

■ Un giudice del Tribunale nazionale di Madrid ha ordinato la notte scorsa l'arresto di due persone per collaborazione con l'Eta. Sono la giornalista Maria Teresa Ubiña, 35 anni, del quotidiano basco «Garà», e Carlos Maria Gonzato Ravelli, 53 anni, responsabile dei servizi audiovisivi di Herri Batasuna (braccio politico dell'Eta), di origine italiana ma naturalizzato spagnolo. I due erano stati fermati martedì dopo la retata di esponenti dell'Eta compiuta a Parigi la scorsa settimana. Dopo essere stati interrogati dal magistrato, sono stati rinchiusi nella prigione di Soto del Real a Madrid. Con queste due salgono a 21 le persone arrestate con l'accusa di appartenenza o collaborazione con l'Eta nelle ultime due settimane.

GIRO DEL MONDO SENZA SCALO

Il pallone di Piccard è in vista del traguardo

■ Un nuovo record è stato battuto ieri mattina alle 7,46 dagli aerostieri Bertrand Piccard e Brian Jones superando il primato della durata di volo in mongolfiera, stabilito in marzo dai britannici Elson e Prescott. Partiti il primo marzo, Piccard e Jones sono stati sulla navicella per 17 giorni, 18 ore e 25 minuti percorrendo 38.200 km. Il nuovo primato è stato stabilito mentre sorvolavano l'Atlantico a 4000 km. dalle coste africane, a una velocità di 148 km/h. La conclusione del giro del mondo senza scalo è prevista per sabato.